

# Alice Walker Black Lives Matter ha fallito

di MARCO BRUNA

**L**a nazione che non ha mai smesso di fare guerra a sé stessa si avvicina a un anniversario cruciale. Dieci anni fa nacque Black Lives Matter, movimento contro il razzismo che, in tempi e con mezzi del tutto diversi, si è trovato nelle mani l'eredità delle battaglie di Martin Luther King. Come arriva l'America a questo anniversario? È un Paese pieno di cerotti, che faticano a tamponare ferite profonde.

Un anno fa il mondo ha seguito con sgo-mento l'annullamento della sentenza Roe v. Wade, che garantiva da mezzo secolo alle donne il diritto di abortire, proteggendole a livello costituzionale. Poi, settimana scorsa, la cancellazione dell'*affirmative action*, che dal 1965 ha dato la possibilità agli studenti appartenenti a minoranze etniche svantaggiate di essere ammessi alle università più prestigiose. Ma la Corte Suprema, ovvero il braccio lungo della politica trumpiana, non si è fermata qui: ha dichiarato illegittimo anche il piano del presidente Joe Biden, che prevedeva l'abbattimento di una parte dell'oneroso debito scolastico di milioni di studenti americani.

È l'America in guerra con l'America, come accadde il 13 luglio 2013. Dieci anni fa era notte inoltrata in Italia quando sei giurate di un tribunale della Florida deliberarono che George Zimmerman non era colpevole dell'omicidio del diciassettenne afroamericano Trayvon Martin, a cui Zimmerman aveva sparato a morte il 26 febbraio 2012, mentre faceva una ronda di quartiere. Dopo quella sentenza comparve sui social l'hashtag #BlackLivesMatter («Le vite dei neri contano»), che un anno dopo sarebbe diventato un movimento di portata nazio-

nale e poi mondiale, con i suoi alti e bassi, in seguito all'assassinio di George Floyd, il 25 maggio 2020 a Minneapolis.

Dieci anni dopo abbiamo chiesto ad Alice Walker (1944), una delle maggiori scrittrici contemporanee, figlia di mezzadri nella Georgia segregazionista, premio Pulitzer per *Il colore viola* (1982), attivista per i diritti civili, di fare un bilancio del movimento. «La Lettura» ha raggiunto Walker via Zoom nella sua casa di campagna, in California.



**Ha visto progressi in America negli ultimi dieci anni, dopo la nascita del movimento Black Lives Matter?**

«No, non ho visto alcun cambiamento. Vivo una vita molto solitaria, come quella di un monaco. Non frequento più la società civile come un tempo. Ma posso dire con una certa sicurezza che l'America è fragile, piena di crepe. Stiamo usando una quantità spropositata di risorse finanziarie, che dovrebbero servire ad aiutare gli americani poveri, per combattere una guerra per procura contro la Russia. Le nostre strade sono piene di disperati, di diseredati, di senz'atetto distrutti dalla droga».

**Black Lives Matter è riuscito, almeno in parte, a raccogliere l'eredità del movimento per i diritti civili?**

«Non ha la stessa purezza del movimento per i diritti civili. Le fondamenta di quel glorioso movimento erano spirituali. L'onore contava più dei soldi. Da quello che vedo, Black Lives Matter non ha la stessa portata spirituale. È un'organizzazione molto americana,

ILLUSTRAZIONE  
DI CIAJ ROCCHI  
E MATTEO DEMONTE



forse troppo americana, con confini ben precisi».

**Di quali valori c'è bisogno, oggi, per tornare a lanciare un messaggio di fratellanza universale?**

«I movimenti partiti dal Sud degli Stati Uniti avevano in comune la presenza di persone generose, dal cuore buono, attivisti sinceri. Come le dicevo, alla base c'era un approccio spirituale, non legato soltanto a questioni contingenti. Oggi tutto questo manca. Oggi le persone sono più disilluse, più ciniche, aspirano a conquiste diverse: anche noi volevamo e combattevamo per la libertà, ma prima di tutto era una libertà spirituale. Essere liberi non voleva dire soltanto diventare ricchi, che di per sé sarebbe un'ottima cosa. Nessuno oggi è interessato a creare un nuovo movimento per i diritti civili: è troppo tardi. Lo ripeto ancora una volta: l'America è interessata alla guerra, alla guerra in altri luoghi del mondo, quello che succede dentro ai nostri confini non è una priorità. Rischiamo un conflitto nucleare che può portare l'umanità all'estinzione, ma facciamo finta che il pericolo non sia reale. Serve un nuovo movimento globale, che salvi tutta l'umanità, non solo i neri».

**La Corte Suprema sta facendo a pezzi le conquiste civili raggiunte in America.**

«Prima vivevamo in una democrazia, adesso tutto mi fa pensare a una dittatura, dove i diritti delle persone vengono cancellati. Se una donna non può controllare il proprio corpo, non vive in una società democratica. Punto».

**Ha fiducia in Joe Biden?**

«È molto anziano. Non può fare il presidente degli Stati Uniti. Il suo posto non è la Casa Bianca ma una spiaggia dove può raccontare storie ai suoi nipoti e godersi la vita. Ci sta portando dritti verso la distruzione».

**C'è una personalità della politica, o un partito, che voterebbe?**

«Mi piace Robert F. Kennedy Jr., uno dei candidati democratici alle presidenziali, anche se non condivido le sue posizioni sulla Palestina e la sua visione filo-israeliana».

**Quali autori o autrici dovrebbe leggere un giovane attivista?**

«George Orwell, Ernest Hemingway, molto utile per capire questo Paese, Francis Scott Fitzgerald, sotto una luce più negativa, però: era innamorato della ricchezza e della fama. Poi le opere visionarie di Octavia Butler».

**L'America mette al bando libri, anche i suoi, come «Il colore viola», nelle proprie scuole. È un Paese in guerra con il passato: perché cerca sempre di rimuoverlo?**

«Ho un libro che contiene la lista delle mie opere vietate nelle scuole americane. Tanti americani hanno paura di scoprire chi sono, hanno paura di scoprire da dove vengono. Non vogliono sapere come sono diventati ricchi, come i loro antenati sono diventati ricchi, ovvero impadronendosi delle terre dei nativi e riducendo in schiavitù altri esseri umani. C'è un'America che ha paura di sapere chi è, che vuole dimenticare quanta morte e distruzione ha portato. Ma, soprattutto, quest'America ha paura che altri sappiano che cosa è stata, ha paura che un giorno questa verità le si ritorca contro. Vietare i libri è come sottoporre gli studenti a una lobotomia spirituale, per cercare di renderli insensibili. Perché non sanno chi sono».

g

**Gli Stati Uniti hanno bisogno di una figura come Martin Luther King?**

«Prima di essere assassinato, Martin Luther King disse: "Potrei non arrivare fino alla fine con voi, ma sono stato sulla cima della montagna e so che raggiungeremo la nostra meta". Non stava parlando a un altro leader ma a ognuna delle persone che lo ascoltavano, stava parlando ad altri esseri umani. Dobbiamo fare nostri i grandi insegnamenti. Dobbiamo essere i Buddha di noi stessi. Dobbiamo essere noi Martin Luther King. Non serve guardare al di fuori di noi stessi e cercare una guida».

**Che ne è stato dell'eredità di Barack Obama?**

«È stata distrutta. Donald Trump era molto invidioso di Obama. Invidiava la sua grazia, la sua bellezza, la sua intelligenza. Così ha distrutto la sua eredità. Ma l'eredità di Obama aveva anche molti lati oscuri, specialmente se pensiamo alla sua disastrosa politica estera. È stato magnifico vedere una famiglia afroamericana abitare nella Casa Bianca, ma non è stato abbastanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i

**La scrittrice**

L'autrice americana Alice Walker è nata a Eatonton, in Georgia, il 9 febbraio 1944.

Ha scritto oltre trenta tra romanzi, racconti, saggi e raccolte di poesie. Attivista per i diritti delle donne e pacifista, nel 1983 ha vinto il premio Pulitzer per la narrativa e il National Book Award per *Il colore viola*

(edito l'anno prima), volume che l'editore italiano Sur ha ripubblicato nel 2019, a 35 anni dall'uscita della prima edizione italiana. Il successo

de *Il colore viola* si deve anche al suo adattamento cinematografico, realizzato nel 1985 dal regista Steven Spielberg, con Whoopi Goldberg nella parte della protagonista Celie. Sempre

Sur ha riproposto anche i primi due romanzi di Alice Walker: *La terza vita di Grange Copeland* (1970) e *Meridian* (1976). Walker incontrò

Martin Luther King quando studiava allo Spelman College di Atlanta, all'inizio degli anni Sessanta. Attribuisce da sempre a quell'incontro la sua

decisione di tornare al Sud come attivista, tra le file del movimento per i diritti civili: Alice Walker partecipò anche

alla famosa marcia su Washington del 1963

**L'anniversario**  
Il 13 luglio 2013 venne emessa la sentenza che diede vita a Black Lives Matter, movimento contro il razzismo. Sei giurate di un tribunale della Florida deliberarono che «George Zimmerman non è colpevole dell'omicidio del diciassettenne afroamericano Trayvon Martin».

Dopo la sentenza comparve l'hashtag #BlackLivesMatter («Le vite dei neri contano»), da cui sarebbe sbocciato il movimento che si affermò in tutti gli Usa dopo gli omicidi, nel 2014, di Michael Brown ed Eric Garner. Black Lives Matter è nato grazie alle attiviste afroamericane Alicia Garza, Patrisse Cullors e Opal Tometi

**Il 13 luglio 2013** un tribunale della Florida deliberò che George Zimmerman non era colpevole dell'omicidio del diciassettenne nero Trayvon Martin, a cui aveva sparato mentre faceva una ronda di quartiere. Dopo la sentenza, sui social comparve un hashtag poi diventato un movimento nazionale e mondiale. **E un decennio dopo?** «Gli Usa non sono cambiati», dice l'autrice de **«Il colore viola»**. «Gli attivisti degli anni Sessanta avevano valori spirituali, ora quella purezza manca. Persa l'eredità di Obama, Joe Biden vada in pensione»»

